

SICILIA ANTIQVA

An International Journal of Archaeology

Rivista annuale

diretta da

ERNESTO DE MIRO

Comitato scientifico

OSCAR BELVEDERE, ROSA MARIA CARRA BONACASA, LORENZO BRACCESI, ANNA CALDERONE,
GRAZIELLA FIORENTINI, CATERINA GRECO, GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE,
CLEMENTE MARCONI, DIETER MERTENS, PAOLA PELAGATTI, ELISA CHIARA PORTALE,
MARIO TORELLI, GIUSEPPE VOZA, ROGER WILSON

Segretario di redazione

GIUSEPPE CAVALERI

*

«Sicilia Antiqua» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

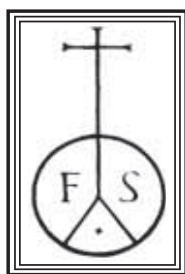
SICILIA ANTIQVA

An International Journal of Archaeology

XV · 2018

STUDI IN MEMORIA
DI NICOLA BONACASA

II.



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXVIII

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Abbonamenti:
i prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online
sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.
Print and Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 20 del 15-IX-2004
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2018 by FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

*

www.libraweb.net

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle Regole, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net

ISSN 1724-9112
E-ISSN 1825-4780
ISBN 978-88-3315-006-2

SOMMARIO

II.

PARTE I, 2 · SICILIA

| | |
|---|-----|
| GIUSEPPE PUCCI, <i>Et in Sicilia ego: Roger Peyrefitte e le antichità siciliane</i> | 227 |
| CARLA SFAMENI, <i>I grandi “magazzini” della Villa del Casale di Piazza Armerina e il ruolo economico-produttivo delle ville residenziali tardo-antiche</i> | 231 |
| AMEDEO TULLIO, SANTA ALOISIO, <i>Kephaloidion (Cefalù): una strada ellenistico-romana con le sue infrastrutture</i> | 243 |
| STEFANO VASSALLO, <i>La pianura costiera di Himera: dalla fondazione della colonia alla sua distruzione</i> | 261 |
| EMMA VITALE, <i>Nuovi dati sul cubicolo dell'adorazione dei Magi nel cimitero comunitario di Villagrazia di Carini</i> | 273 |
| ROGER J. A. WILSON, <i>Scavi alla villa romana di Gerace (Enna). Risultati della campagna 2015</i> | 287 |
| CARLO ZOPPI, <i>L'impiego dei mattoni cotti a Selinunte prima del 409 a.C.: la stoà “a L” e il tempio P</i> | 315 |

PARTE II · EGITTO E LIBIA

| | |
|---|-----|
| SERGIO AIOSA, <i>Su due sculture minori di Alessadria e Leptis Magna</i> | 323 |
| IDA BALDASSARRE, <i>Cirene e il mare</i> | 339 |
| GIUSEPPINA CAPRIOTTI VITTOZZI, <i>Qualche nota su un Osiride Canopo da Roma</i> | 345 |
| MASSIMO CULTRARO, <i>Relazioni e processi di interazione culturale tra Sicilia e costa nordafricana nell'età del Bronzo: un approccio critico</i> | 353 |
| ROSSANA DE SIMONE, <i>Sugli ostraka da Gheriat el-Gharbia (Libia) e di una supposta «Sudpünische Variante»</i> | 359 |
| SERENELLA ENSOLI, <i>Il Thesaurus di Daoco II nel santuario di Apollo Pizio a Delfi e il donario degli Strateghi nel santuario di Apollo Pizio a Cirene. Una nuova proposta</i> | 363 |
| EMANUELA FABBRICOTTI, <i>Personaggi eminenti nella Cirenaica romana. Quesiti e dubbi, ipotesi non verificabili nel mestiere dell'archeologo</i> | 373 |
| GIULIA SFAMENI GASPARRO, <i>Anubis a Messina: sulle tracce dei culti isiaci nella città</i> | 379 |
| ANTONELLA MANDRUZZATO, <i>A proposito di una ‘Roma in costume amazzone’ del Museo di Sabratha: alcune considerazioni</i> | 387 |
| GILBERTO MONTALI, <i>La cosiddetta ‘Villa a mare’ di Sabratha e le ville suburbane dell'emporio tripolitano</i> | 393 |
| PATRIZIO PENSABENE, <i>Tradizioni architettoniche alessandrine nell'Egitto romano</i> | 407 |
| MARIA ANTONIETTA RIZZO, <i>La tomba della Gorgone di Sabratha</i> | 423 |
| FRANCESCO TOMASELLO, <i>Due capitelli corinzieggianti in calcare grigio a Leptis Magna</i> | 437 |

SOMMARIO GENERALE

LA TOMBA DELLA GORGONE DI SABRATHA*

MARIA ANTONIETTA RIZZO

La tomba della Gorgone, scoperta nel 1942 all'esterno dell'area della città antica nella necropoli posta a Oriente dell'abitato, durante lavori per la costruzione delle fognature di una nuova caserma, è uno dei pochi sepolcri dipinti che la città tripolitana ha restituito, insieme alla ben più nota tomba del "Defunto eroizzato", ampiamente pubblicata, rinvenuta nel 1975 molto più a Est oltre l'anfiteatro, lungo la strada che portava verso Oea, e alla tomba di Tanit, rinvenuta in anni più recenti lungo il margine occidentale della strada che dalla moderna città conduce al porto (FIG. 1). E non si può certo non far cenno alle testimonianze pittoriche di età più tarda, presenti nella grande area funeraria di Sidret el-Balik, attualmente compresa nell'abitato moderno e databile nel IV sec. d.C., che ha restituito il più grande ciclo pittorico dell'Africa settentrionale.¹

Sulla tomba della Gorgone si era soffermato, in un fondamentale articolo sulle tombe dipinte di Sabratha, nel volume in onore di Achille Adriani, comparso nel 1984,² Antonino Di Vita, che l'aveva inserita in un più ampio discorso sulle influenze alessandrine non solo sulla pittura ma su tutte le manifestazioni artistiche, e molte delle realizzazioni architettoniche, e, in generale sulla cultura delle città della Tripolitania.

Sabratha, insieme a Leptis e Oea, dopo la battaglia di Zama, a partire dunque dai primi decenni del II sec. a.C., conobbe un periodo di grande floridezza, libera dalla soggezione a Cartagine, rimasta indipendente ai margini del regno numida, volta non solo ad Alessandria e al mondo del Mediterraneo orientale, ma anche particolarmente attratta dalla nuova potenza emergente in ambito mediterraneo, Roma, con tutti i vantaggi che questi nuovi orizzonti portavano alle già ricche città nordafricane.

Ricchezza e sviluppo che a Sabratha si seguono benissimo attraverso l'evoluzione dell'impianto urbano, con la creazione, alle spalle dei quartieri settentrionali del centro più antico, di un'ampia agora parallela al mare, e con un ampliamento della nuova città sia a Est che ad Ovest che, soprattutto, a Sud con isolati paralleli alla linea di costa, allungati, divisi da poche *plateiai* est-ovest e da *stenopoi* nord-sud posti su terrazze digradanti verso il mare a Nord.

Tenendo presente l'articolato quadro storico, sociale ed economico delineato da Antonino Di Vita per gli *Emporia* di Tripolitania nel 1982,³ e gli articoli che fin dal 1968 aveva dedicato ai momenti di vita delle città di Tripolitania tra II sec. a.C. e I sec. d.C.,⁴ può meglio comprendersi il significato che queste tombe dipinte – espressione delle esigenze di autorappresentazione e ostentazione del livello di ricchezza raggiunto – costituivano per le classi di ricchi mercanti che avevano adottato nuovi modelli di vita e comportamentali, e che di fatto avevano in mano il governo e la politica economica di Sabratha,

* Mi fa piacere presentare in questo volume le foto definitive dopo i restauri del 2009-2010 della tomba della Gorgone, tomba che, per gli indubbi influssi alessandrini a suo tempo messi in luce da Antonino Di Vita, risulta particolarmente legata agli interessi scientifici di Nicola Bonacasa.

La Gorgone, così come ha protetto gli antichi abitanti di Sabratha, possa proteggere i due amici di una vita nel loro comune, lungo viaggio verso l'aldilà.

¹ Sulle necropoli di Sabratha, si veda DI VITA 1975, pp. 11-16 (ed ora DI VITA 2015, pp. 299-302); BRECCIAROLI TABORELLI 2015, pp. 17-42; BRECCIAROLI TABORELLI 1983, pp. 543-545. Sulle tombe dipinte si veda *infra*, note 2 e 11. Per il complesso di Sidret el-Balik, da ultimo, DI VITA 2007, pp. 295-314, con bibliografia precedente (ora DI VITA 2015, pp. 859-872).

² DI VITA 1984, pp. 858-877 (ed ora DI VITA 2015, pp. 567-594); DI VITA 1992, pp. 109-120 (ora DI VITA 2015, pp. 687-696); si veda inoltre: RIZZO 2016a, pp. 12-15, per i restauri del 2009-2010; RIZZO 2016b, pp. 19-21; *Sabratha* 2017, pp. 36-38.

³ DI VITA 1982, pp. 515-595 (ed ora DI VITA 2015, pp. 429-486); DI VITA 1998a, pp. 18-42.

⁴ DI VITA 1998b, pp. 146-175 (in italiano DI VITA 2015, pp. 757-776); DI VITA 2004a, pp. 1771-1788 (ed ora DI VITA 2015, pp. 807-818); si vedano anche MASTURZO 2002, pp. 82-85; MASTURZO 2003, pp. 734-747; BONACASA 2011, pp. 84-86; da ultimo AIOSA 2016, pp. 301-413; AIOSA 2013, pp. 11-30; *Sabratha* 2017.

senza dubbio il più piccolo dei tre *Emporia* tripolitani, ma non per questo il meno vivace.

Sabratha risulta aperta agli influssi culturali che arrivavano sia da Cartagine, per il ruolo che questa aveva da sempre esercitato sulla città tripolitana, e dal mondo punico in generale, sia dalla ricca Alessandria, centro cui continuò sempre a guardare come faro di civiltà, oltre che come polo commerciale di primaria importanza, coltivando così l'eredità lasciata dai secoli precedenti, e divenendo dunque anch'essa partecipe di quegli impulsi e di quelle esperienze che la cultura medio e tardo-ellenistica di Alessandria esercitò su tutto il bacino del Mediterraneo.⁵

Influssi evidenti proprio a Sabratha nelle grandi architetture funerarie dei mausolei A e B,⁶ di cui molti sono gli elementi – ad esempio la finta porta decorata con urei sull'architrave e disco alato nella gola, la figura di Bes nella metopa orientale, le figure dei *kouroi* del grandioso mausoleo B – di diretta derivazione da Alessandria, che dovevano essere intesi ed apprezzati dalla classe sociale cui il committente apparteneva, in perfetta sintonia con la presenza dei due templi alle Divinità Alessandrine, quello di Serapide,⁷ divinità per eccellenza legata alle dinastie tolemaiche, e quello di Iside, protettrice dei *navicularii*,⁸ presenza del resto molto comune in età romana nei porti del Mediterraneo.⁹ Il primo, uno dei più venerati ed antichi della città, era posto all'angolo nord-ovest dell'agora, verso il mare, il secondo, forse solo un sacello in età ellenistica, innalzato al limite orientale dei quartieri portuali, fu sostituito dopo un terremoto avvenuto in età tardo-neroniana, sotto l'imperatore Vespasiano, dal grande tempio i cui resti ancora si ergono alti sulla costa. Lo stesso è possibile supporre per Leptis, dove è ben attestato il culto delle divinità egiziane nel Serapeo, edificato, nella fase che ci è giunta, sotto il regno di Antonino Pio nel quartiere grecofono, ma in realtà sovrappostosi a strutture più antiche, portate alla luce negli anni '70 da Antonino Di Vita, che possono bene essere riferite ad un tempio anch'esso, come il successivo, dedicato a Serapide.¹⁰

Questo rapporto, non esclusivo ovviamente, ma certo privilegiato, delle città di Tripolitania con Alessandria trova ulteriore conferma nelle tombe dipinte datate da Antonino Di Vita tutte nell'ambito della prima metà del I sec. d.C. (o al più nel decennio successivo), quella

⁵ Per l'architettura punica nell'Ovest e gli influssi alessandrini sull'architettura e la cultura delle città della Libia, oltre agli articoli di A. Di Vita sui mausolei di Sabratha citati a nota seguente, con ampia bibliografia ivi riportata, si vedano anche le osservazioni di VON HESBERG 1978, p. 144, nota 5, e di LAUTER 1971, pp. 149-178; inoltre, DI VITA 1968a, pp. 109-120 (ora DI VITA 2015, pp. 687-696).

⁶ Per il mausoleo B: DI VITA 1968a, pp. 7-80 (ed ora DI VITA 2015, pp. 153-196); DI VITA 1968c, pp. 173-180; DI VITA 1976, pp. 273-285 (ed ora DI VITA 2015, pp. 303-354, con nuovo e aggiornato apparato illustrativo); DI VITA 2004b, pp. 217-227 (ed ora DI VITA 2015, pp. 819-834); DI VITA 2010, pp. 1-6. Per il mausoleo A: DI VITA 1974-75, pp. 7-22 (ed ora DI VITA 2015, pp. 393-424).

⁷ Per il tempio di Serapide nel Foro: HAYNES 1965, p. 118, e per le monete della città di I sec. a.C. con la raffigurazione del dio (e probabilmente anche del suo tempio), JENKINS 1969, p. 2, nota 36; ed ancora JENKINS 1973-74, p. 34 ss.; in anni più recenti il tempio è stato oggetto di ricerche e scavi da parte di Nicola Bonacasa: BONACASA, MISTRETTA 2011, con ampia bibliografia; BONACASA, MISTRETTA 2012, pp. 345-364; BONACASA, MISTRETTA 2017, pp. 105-119; BONACASA 2016, pp. 23-105.

Per i culti di Iside e Serapide a Sabratha si vedano anche: BROUQUIER-REDDÉ 1992, pp. 44-48; BONACASA 1996, pp. 52-54 nota 8.

⁸ Per il tempio di Iside, PESCE 1953; DI VITA EVRARD 1966-67, pp. 13-20; per la datazione e per il terremoto che devastò le città tripolitane in età tardo-neroniana, DI VITA 1990, pp. 425-494 (ora DI VITA 2015, pp. 645-686).

⁹ Sul carattere "marittimo" del culto di Iside e Serapide e la diffusione di esso specialmente nei porti del Mediterraneo a partire dal II sec. a.C.: MALAISE 1972, pp. 48 sg., 104, 180 sg., 186, 325; BRUNEAU 1974, pp. 333-381; MACMULLEN 1981, p. 144 sg.; WILD 1984, pp. 1816-1819; SFAMENI GASPARRO 1998, pp. 653-672; BONACASA, ENSOLI 2000, soprattutto pp. 21-23, 42-46, 55-57, 66-69, 91-96.

¹⁰ DI VITA, PUGLIESE CARRATELLI, DI VITA EVRARD, LAZZARINI, TURI 2003, pp. 267-292 (ora DI VITA 2015, pp. 784-806). La pubblicazione definitiva è in corso di avanzata elaborazione a cura di A. Di Vita, G. Montali, E. C. Portale, M. A. Rizzo («Monografie di archeologia libica», XLVI).



FIG. 1. Veduta aerea di Sabratha con la localizzazione dell'area sacro funeraria di Sidret el-Balik e delle tombe dipinte.

del Defunto Eroizzato,¹ quella della Gorgone, cui si aggiunge quella, straordinaria, scoperta nel 1958 a Zanzur, circa venti chilometri ad Ovest dell'antica Oea,² con un ben più complesso programma figurativo, databile in età claudia.

*

Durante le recenti operazioni di catalogazione dei disegni conservati nell'Archivio del Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa Settentrionale dell'Università di Macerata "Antonino Di Vita", sono stati rinvenuti una pianta della tomba della Gorgone, finora mai presentata, eseguita da A. Pizzoli nel 1950 (FIG. 2), ed alcuni acquarelli e schizzi eseguiti da Teresa Wenner nel 1968³ (FIGG. 30-38), che documentano l'interesse che queste testimonianze pittoriche, piuttosto rare, avevano suscitato in quegli anni.

Si ritiene utile pubblicarli, accanto alle nuove foto eseguite da Marcello Benassai dopo gli ultimi interventi di restauro che hanno interessato la tomba tra il 2009 e il 2010 ad opera di Alberto Mazzoleni e Stefano Provinciali (FIGG. 3, 5-7, 18, 26), in quanto offrono agli studiosi ulteriori dati e permettono una serie di più dettagliate osservazioni su questo interessante monumento sabrathense, che pur di minori dimensioni e di qualità più povera, condivide tipologia e comuni modelli iconografici con quello, più noto, del Defunto eroizzato.

La tomba (FIGG. 2-7, 10-18, 26-29), scavata nell'arenaria, è costituita da un'unica camera rettangolare di m 2.50 × 3, alta al mass. 2.60 a par-

tire dal fondo dell'ampia fossa rettangolare (ca m 0.50 × 1.20, profonda circa 0.85) aperta sul pavimento. Permettono l'accesso al sepolcro uno stretto e profondo pozzetto rettangolare, e pochi scalini che giungono fino al piano del vano.

Sulla parte alta della parete, al di sopra di un alto bancone si aprono ben undici nicchie (FIGG. 4-7), due sulla parete di ingresso ai lati della porta e tre su ognuno degli altri lati, larghe da m 0.53 a 0.65, alte ca 0.60, dove dovevano essere posti i vasi (forse *hydriai-kalpides*) contenenti le ceneri dei defunti; anche sulle pareti del bancone in basso si aprono delle nicchie, più basse, meno profonde e prive di decorazione (FIG. 4).

Nell'ampio bancone (largo ca m 0.75) che corre tutto intorno alle pareti, davanti alle nicchie, sono ricavate delle cavità emisferiche, certamente destinate a ospitare libagioni o offerte votive per i morti, deposte in piatti o vasi. Sul pavimento davanti al bancone che corre lungo la parete di fondo è scavata una fossa rettangolare, per la sistemazione forse di parte dei corredi, di cui purtroppo non abbiamo alcuna notizia dai sintetici appunti di scavo, oppure per scopi rituali.

La tipologia tombale è quella attestata anche nelle altre due tombe dipinte sabrathensi, quella del Defunto eroizzato che presenta però due camere (FIG. 8), e quella di Tanit (FIG. 9), tipologia ben nota del resto in ambito punico in un'ampia zona dell'Africa settentrionale.⁴

L'interesse maggiore della tomba è però costituito dalla decorazione pittorica, che mostra l'adozione di una sintassi decorativa piuttosto semplice, ma di indubbia efficacia, realizzata con vari colori (rosso-mattone, anzitutto, e poi marrone, verde tendente al grigio, giallo-oro, oro ed anche azzurro e violetto), in una tecnica, come di consueto, a fresco su fondo bianco-crema. In genere la de-

¹ *Le pitture*, nell'edizione principe del monumento, MABRUK, DI VITA, GARBINI 1978-79, pp. 50-67; DI VITA 1984. Una versione ridotta e riguardante la sola tomba del Defunto eroizzato, è pubblicata anche in DI VITA 1988, pp. 72-76.

² Da ultimo DI VITA 2008, pp. 335-356 (ed ora DI VITA 2015, pp. 873-890); e DI VITA 2009, pp. 99-111; DI VITA 2011, pp. 16-19.

³ Artista e pittrice svizzera presente a Sabratha tra il 1967 e il 1968, che eseguì anche una serie di schizzi e disegni di monumenti e di materiali di scavo.

⁴ DI VITA 1968b, pp. 77-98; DI VITA 1970-71, pp. 41-65 (ed ora DI VITA 2015, pp. 229-241); da ultimo CROWLEY QUINN 2011, pp. 11-20; CROWLEY QUINN 2012, pp. 449-457.

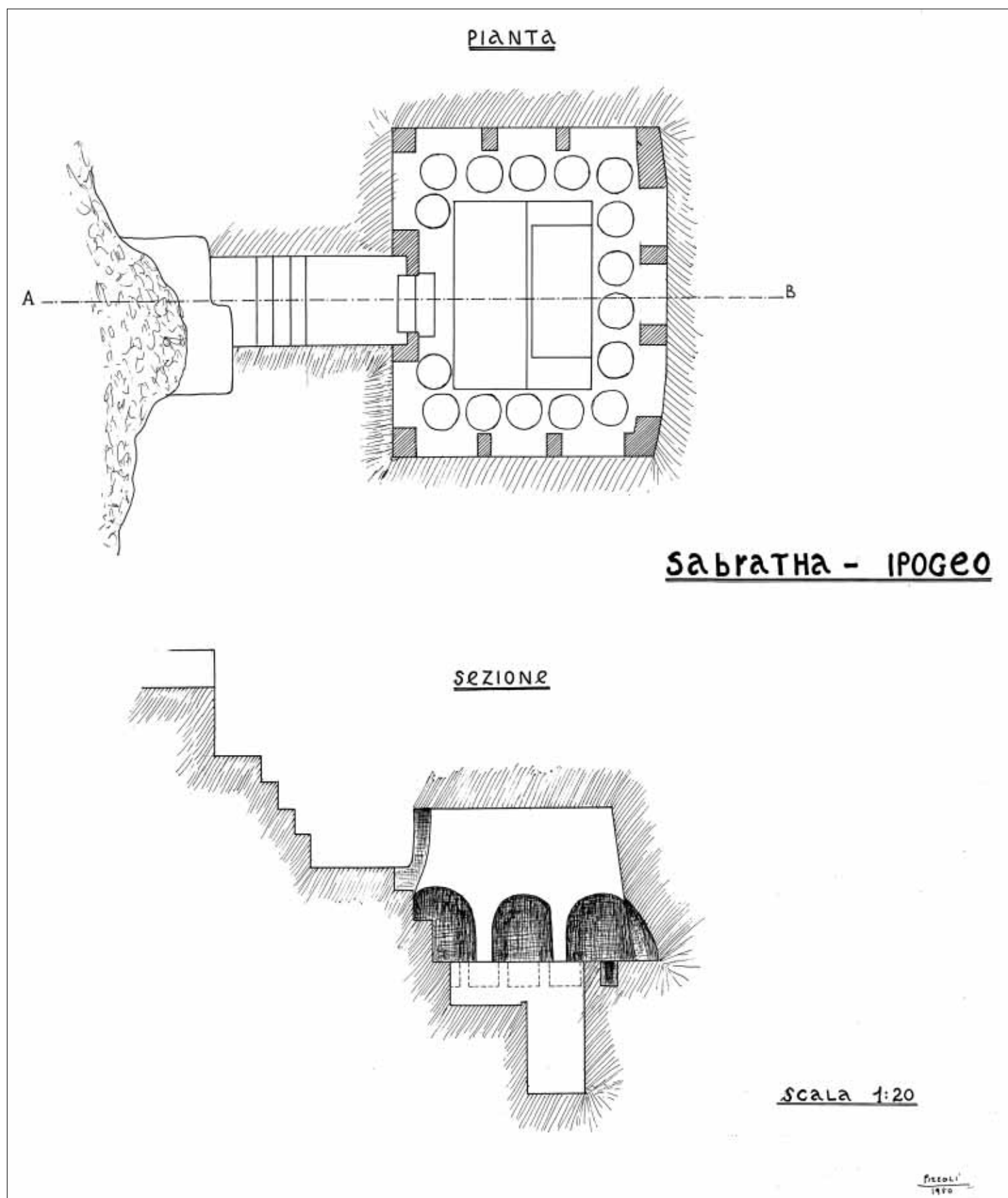


FIG. 2. Pianta e sezione della tomba della Gorgone (dis. A. Pizzoli 1950).

corazione di questo tipo di tombe interessa il soffitto, decorato con elementi vegetali o geometrici, e talvolta maschere o gorgoni, ad imitazione di un *velum*, e la parte interna delle nicchie dove nel caso delle tombe della Gorgone e di Tanit sono tralci vegetali e floreali, nel caso della più complessa tomba del Defunto eroizzato busti di gorgoni (FIGG. 8, 22-23), che si accompagnano anche alle figure dei due defunti.

La figura principale, che dà il nome al sepolcro, è quella di una Gorgone di dimensioni imponenti (FIG. 3), posta sopra la porta di accesso alla tomba, decorata lungo il margine superiore da una serie di archetti dipinti, che, proprio per la sua posizione rivela il valore apo-

tropaico che le era attribuito.¹ La testa, con volto piatto e tondeggiante, incorniciato da una ricca capigliatura, e contraddistinto da immensi occhioni con grandi pupille nere, nonostante lo stato di conservazione, permette di comprendere e apprezzare lo stile piuttosto rapido nell'esecuzione ma efficace nel risultato.

Per ciò che riguarda la decorazione fitomorfa, troviamo, sul prospetto di tutti e tre i tratti del bancone, cominciando dal basso, ricche ghirlande di foglie che sembrano di oleandro (l'alloro selvatico degli

¹ Sul valore apotropaico delle Gorgoni in ambito funerario: DENTZER 1982, pp. 226, 230, 293, 543.

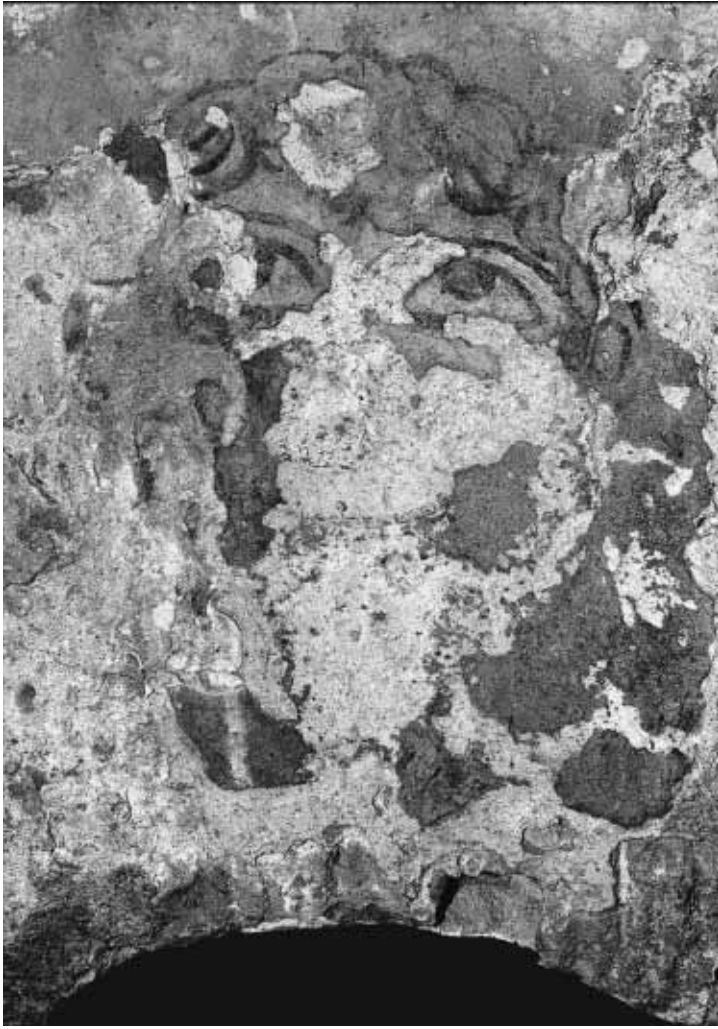


FIG. 3. La figura della Gorgone posta sulla porta di ingresso
(foto M. Benassai 2008).



FIG. 4. Tomba della Gorgone. Veduta degli anni '60.

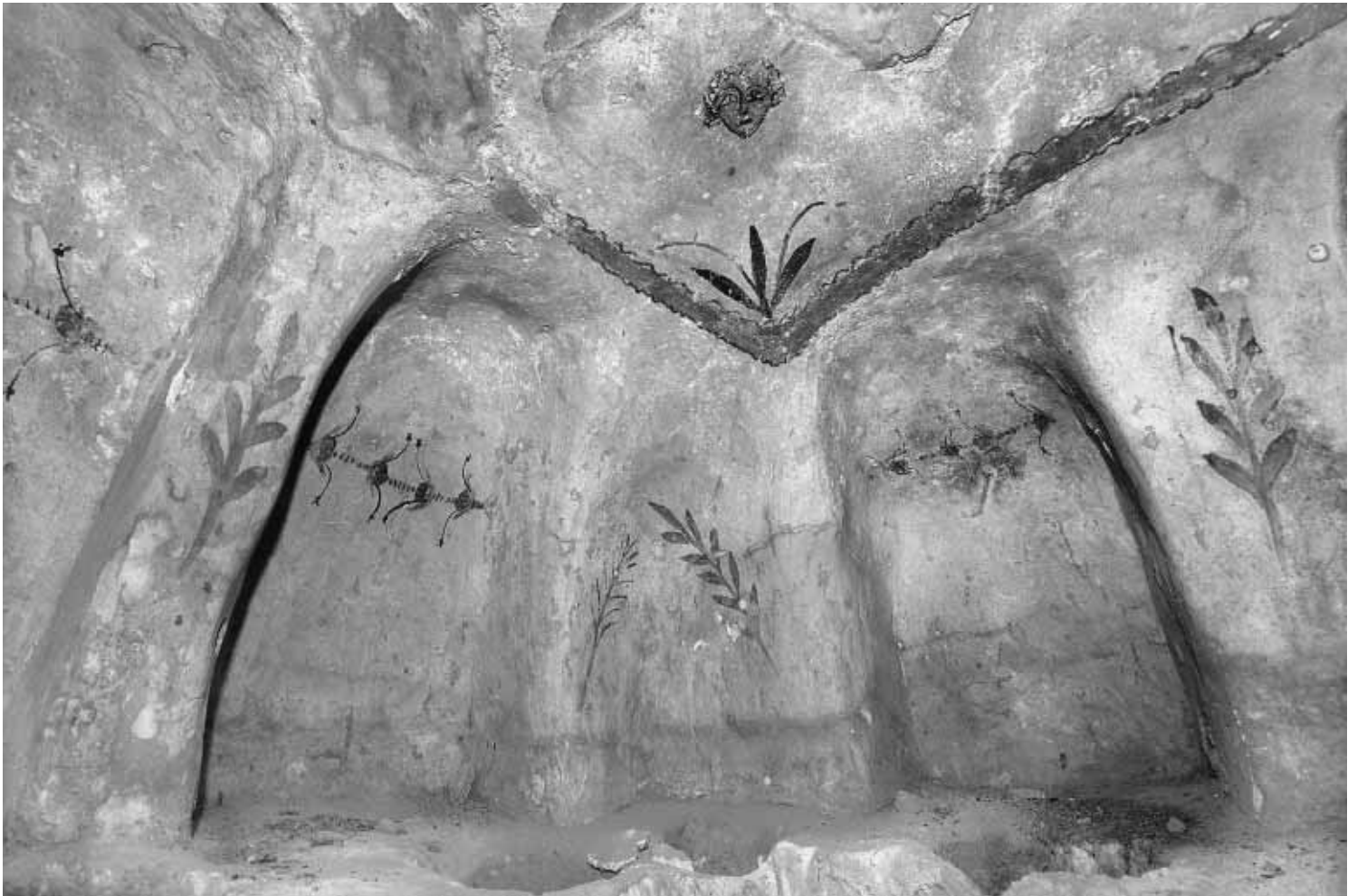


FIG. 5. La Tomba della Gorgone dopo il restauro (foto M. Benassai 2008).



FIG. 6. La Tomba della Gorgone dopo il restauro (foto M. Benassai 2008).



FIG. 7. La Tomba della Gorgone dopo il restauro (foto M. Benassai 2008).



FIG. 8. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato (foto M. Benassai 2008).



FIG. 9. Sabratha, tomba di Tanit (foto G. Montali 2010).



FIG. 10-15. Sabratha, tomba della Gorgone: particolari dei rami di oleandro e di ulivo.

antichi) e di ulivo, e tralci foliati resi assai naturalisticamente, con andamento continuo ad onde,¹ con alle estremità bende ondulate che partono dagli angoli, oggi ampiamente evanidi, di cui abbiamo però una vecchia foto degli anni '60 (FIG. 4) e dei disegni acquerellati eseguiti da Teresa Wenner sempre in quegli anni (FIGG. 31-33).

Ramoscelli a coppia (ulivo e oleandro) ornano gli angoli della camera al di sopra del bancone (FIG. 10), e nei pilastri di risulta tra una nicchia e l'altra sono posti o un ramo di oleandro/alloro, o un ramo di ulivo dipinti in verde o in giallo-ocra (FIGG. 11-15, 34-35); all'interno di ognuna delle nicchie si ripete un tralcio floreale posto orizzontalmente a due terzi circa dell'altezza, costituito da una sorta di quattro rose di colore rossastro, fuoriuscenti da un calice verde e dal quale nascono anche due piccoli boccioli su lungo stelo ricurvo, legate fra esse da catene di puntini (FIGG. 16, 36).

Il soffitto, costituito da una volta leggermente bombata, è delimitato subito al di sopra delle nicchie da un fascione di colore rossastro, bordato da linee nere ondulate e che delimita tutto il campo da intendersi quasi come un *velum* (FIG. 17). Esso, decorato da ricami policromi, aggiunge profondità al soffitto, e sarebbe posto, secondo la

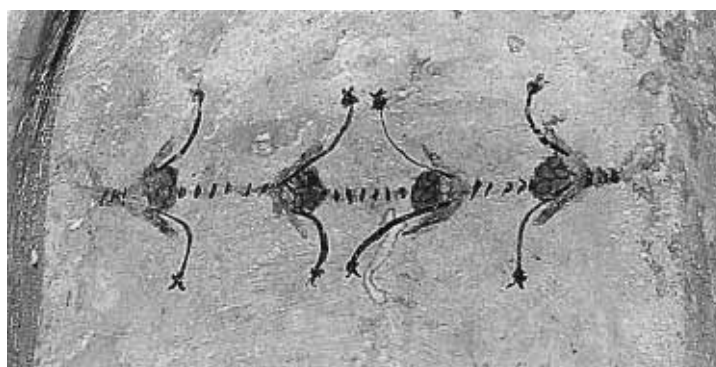


FIG. 16. Sabratha, tomba della Gorgone: particolare dei tralci floreali posti a decorazione delle nicchie.

¹ Per i vari tipi di ghirlande di tradizione ellenistica, e per il tentativo di identificare le diverse specie vegetali rappresentate, si veda quanto detto in DI VITA 1984, p. 862 e soprattutto la bibliografia riportata a nota 11. Certamente Alessandria ebbe un ruolo importante nella elaborazione di vari tipi di ghirlanda e nell'uso come decorazione di ambienti sepolcrali fin dal primo Ellenismo: HONROTH 1971, pp. 7-9 e VON HESBERG 1981, pp. 201-245, specie p. 225 e nota 138.

convincente proposta di Antonino Di Vita, a protezione dell'ambiente e dei defunti ivi sepolti, custoditi anche dalle piccole teste di gorgone poste agli angoli (FIGG. 17, 26-28), e concluso da stilizzate palmette costituite da tre foglie lanceolate in colore rossastro e due lunghi steli in verde coronati da tre piccoli boccioli rosati (FIGG. 17, 26, 29). Al centro è decorato da un grande rosone (FIGG. 17-18) racchiuso entro una fascia rosata, limitata da una linea continua ad archetti intorno alla quale corre un'ulteriore fascia fatta da gruppi di tre puntini; nel rosone si alternano a quattro strette foglie lanceolate giallo-oro quattro grandi fiori di loto in veduta di profilo, due rosso-



FIG. 17. Sabratha, tomba della Gorgone: veduta del soffitto.



FIG. 19. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato: veduta del soffitto.

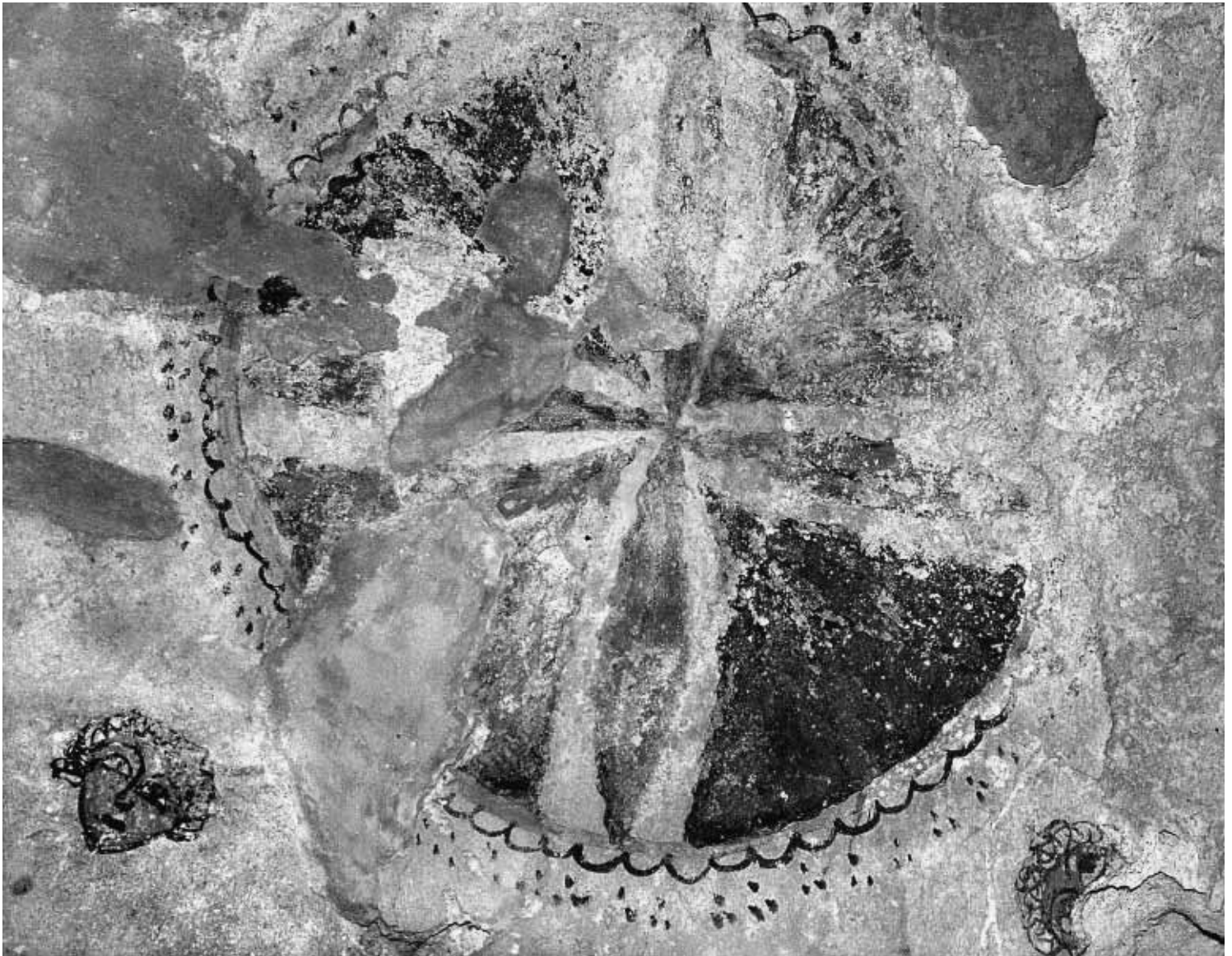


FIG. 18. Sabratha, tomba della Gorgone: particolare del rosone al centro del soffitto (foto M. Benassai 2008).

scuro e due azzurro-grigio (FIG. 18). Analogo rosone, reso in modo più andante e meno dettagliato, ritorna peraltro nei quattro esemplari posti a inquadrare la gorgone centrale sul soffitto della tomba del Defunto eroizzato (FIGG. 19-20).

La gorgone sull'ingresso (FIGG. 3, 30), abbastanza dettagliata, anche nel solo tratto conservato, e accurata nella resa dei capelli biondi resi a riccioli morbidamente intrecciati, può essere accostata per il volto piatto, ampio e rotondeggiante alla grande gorgone posta a

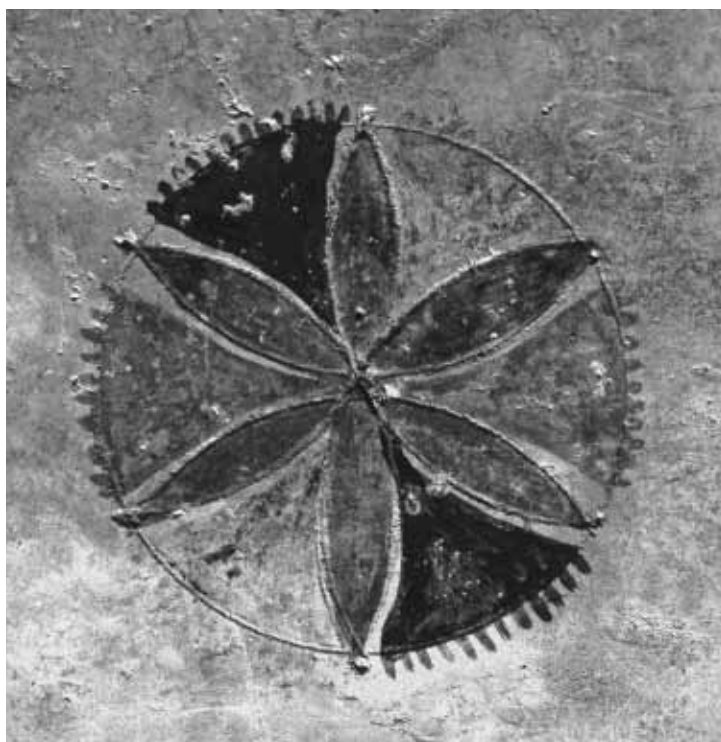


FIG. 20. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato:
particolare di uno dei rosoni sul soffitto.



FIG. 21. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato:
particolare della Gorgone posta accanto al proprietario
(foto M. Benassai 2008).

protezione del proprietario nella tomba del Defunto eroizzato (FIG. 21). Esse sembrano ancora legate nella forma ampia e allargata del volto al tipo più antico di gorgone, anche se sono già scomparsi quasi del tutto quei caratteri iconografici tipici di età arcaica, bocca digrignante, naso appiattito, talvolta lunghe zanne, che ancora sopravvivono in alcune delle protomi di Gorgone delle nicchie della tomba del Defunto eroizzato (FIGG. 22, 24), mentre altre sono già pienamente umanizzate (FIGG. 23, 25). Gli occhi con le pupille rivolte verso l'alto conferiscono però alla Gorgone della tomba omonima un accentuato "patetismo", tipico del resto di alcune realizzazioni ellenistiche.¹

Le piccole teste di gorgone poste agli angoli del soffitto (FIGG. 27-28) sono invece, nel loro volto più triangolare, nel naso leggermente di prospetto, assimilabili alle rielaborazioni tardo classiche ed ellenistiche ormai totalmente umanizzate della gorgone, quasi delle semplici teste femminili, che conservano solo un lontano ricordo, pur mantenendone il significato, della originaria testa apotropaica, avendo perduto però qualsiasi tratto di mostruosità e di innaturalità.

¹ Sui vari tipi di gorgone e sul problema della sua rielaborazione da parte di artisti operanti ad Alessandria, si veda quanto detto in DI VITA 1984, pp. 861 s. con numerosi confronti e vasta bibliografia, soprattutto alla nota 7.



FIGG. 22-23. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato:
particolare di due nicchie con le figure delle Gorgoni.



FIG. 24. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato: particolare della Gorgone digrignante (foto M. Benassai 2008).



FIG. 25. Sabratha, tomba del Defunto eroizzato: particolare di una delle Gorgoni, con la scritta in punico apparsa dopo il restauro del 2013 (foto G. Montali).

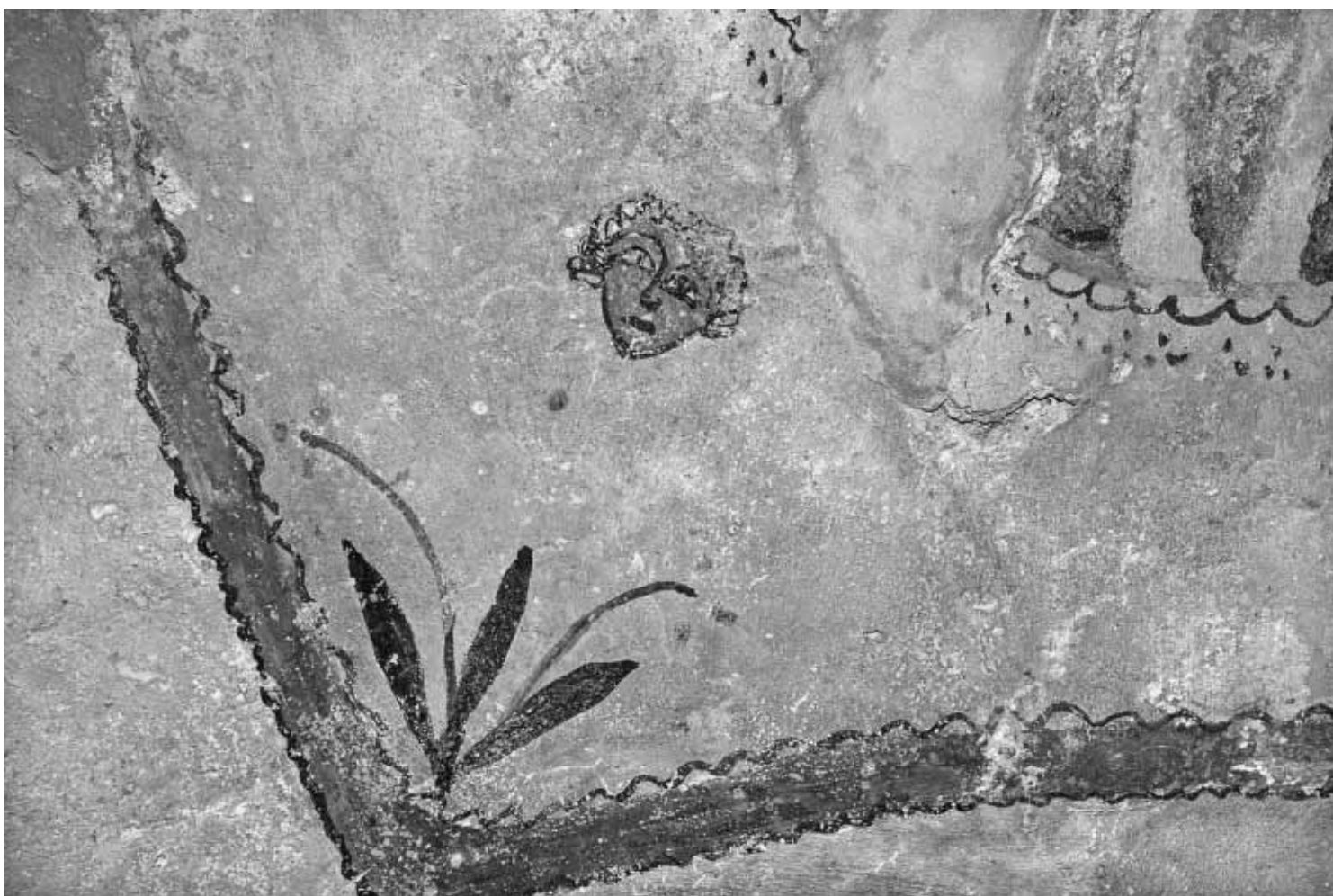


FIG. 26. Sabratha, tomba della Gorgone: particolare del soffitto (foto M. Benassai 2008).

È nel mondo greco-ellenistico che queste teste trovano i loro riferimenti iconografici (ad esempio in quella presente al centro della volta dell'ipogeo alessandrino di Tigrane Pascia, datato nella prima metà del I sec. d.C.),¹ anche se la resa con gli enormi occhi spalancati con le grandi pupille e con le sopracciglia fortemente sviluppate richiama quello stile punico presente attraverso una ininterrotta tradizione negli artisti e negli artigiani operanti nell'area tripolitana.²

¹ ADRIANI 1966, p. 145 sg., n. 91, tav. 72.

² Si veda su questo tema quanto detto in numerosi articoli di A. Di Vita: DI VITA 1984, pp. 867-868 e bibliografia precedente, soprattutto in *Influences*, cit. a nota 11, pp.

Anche alcuni degli elementi fitomorfi e decorativi denotano una discendenza da analoghi prototipi alessandrini: i fiori di loto nel medaglione al centro del soffitto sono da riportare alla varietà propriamente egiziana *Nymphaea lotus* o *caerulea*, e a quella orientale del *Nelumbium speciosum* dalle caratteristiche foglie ad imbuto, comuni,

45-58, 62 sgg.; e, per i rapporti con i ritratti di mummie egiziane, caratterizzate da capigliature ed occhi molto simili a quelli delle Gorgoni di Sabratha. Si veda anche PARLASCA 1969, nn. 18-19, tav. 5, figg. 1-2 di I secolo (per gli occhi), e nn. 10-12, 25-27, tav. 3, figg. 2,4; tav. 7, figg. 4-6; n. 17, tav. A, fig. 1 (per le acconciature simili alle gorgoni della tomba del Defunto eroizzato), tutti di età claudia.



FIGG. 27-28. Sabratha, tomba della Gorgone: particolari delle due Gorgoni sul soffitto (foto M. Benassai 2008).



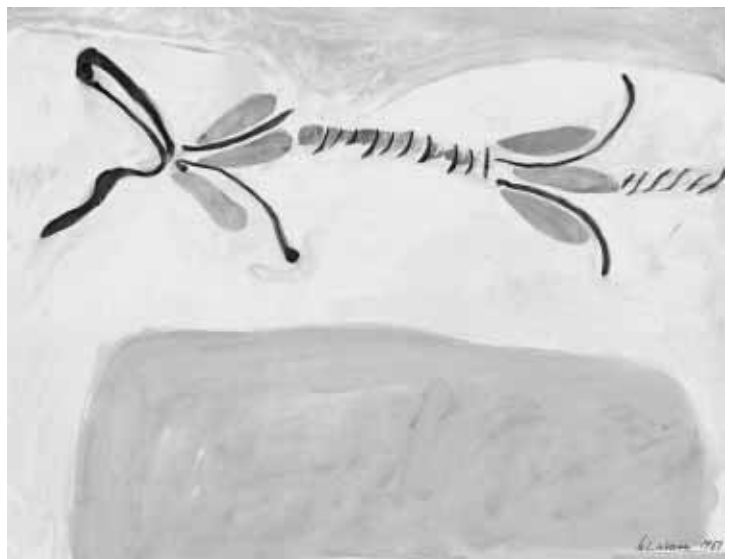
FIG. 29. Sabratha, tomba della Gorgone: particolare del motivo fitomorfo agli angoli del soffitto (foto M. Benassai 2008).

oltre che in Egitto, nei mosaici e nelle pitture egittizzanti d'età ellenistica e romana;¹ mentre più generici sono i semplici ramoscelli verticali sugli stipiti, che ricorrono anch'essi ancora più stilizzati nella tomba del Defunto eroizzato, così come il lungo tralcio continuo ondulato lungo il bancone.

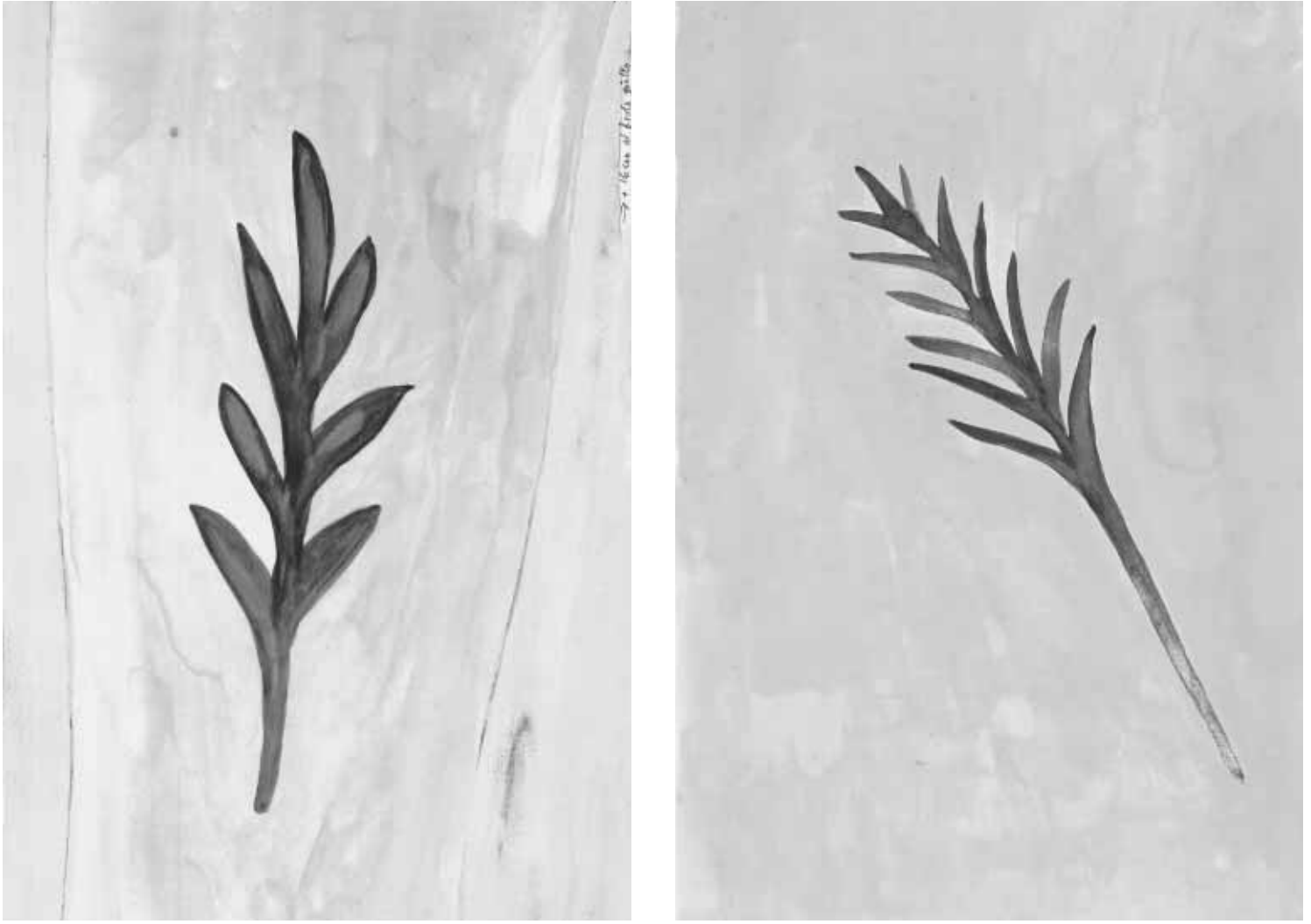
¹ Per un'ampia discussione sulla rappresentazione dei fiori di loto, si veda DI VITA 1984, p. 860, nota 6.



FIG. 30. Testa della Gorgone in un aquarello di T. Wenner (1968).



FIGG. 31-33. Elementi fitomorfi facenti parte della decorazione che corre sulla parete del bancone, in aquarelli di T. Wenner (1968).



FIGG. 34-35. Tralci di ulivo e oleandro sugli stipiti delle nicchie, in acquarelli di T. Wenner (1968).

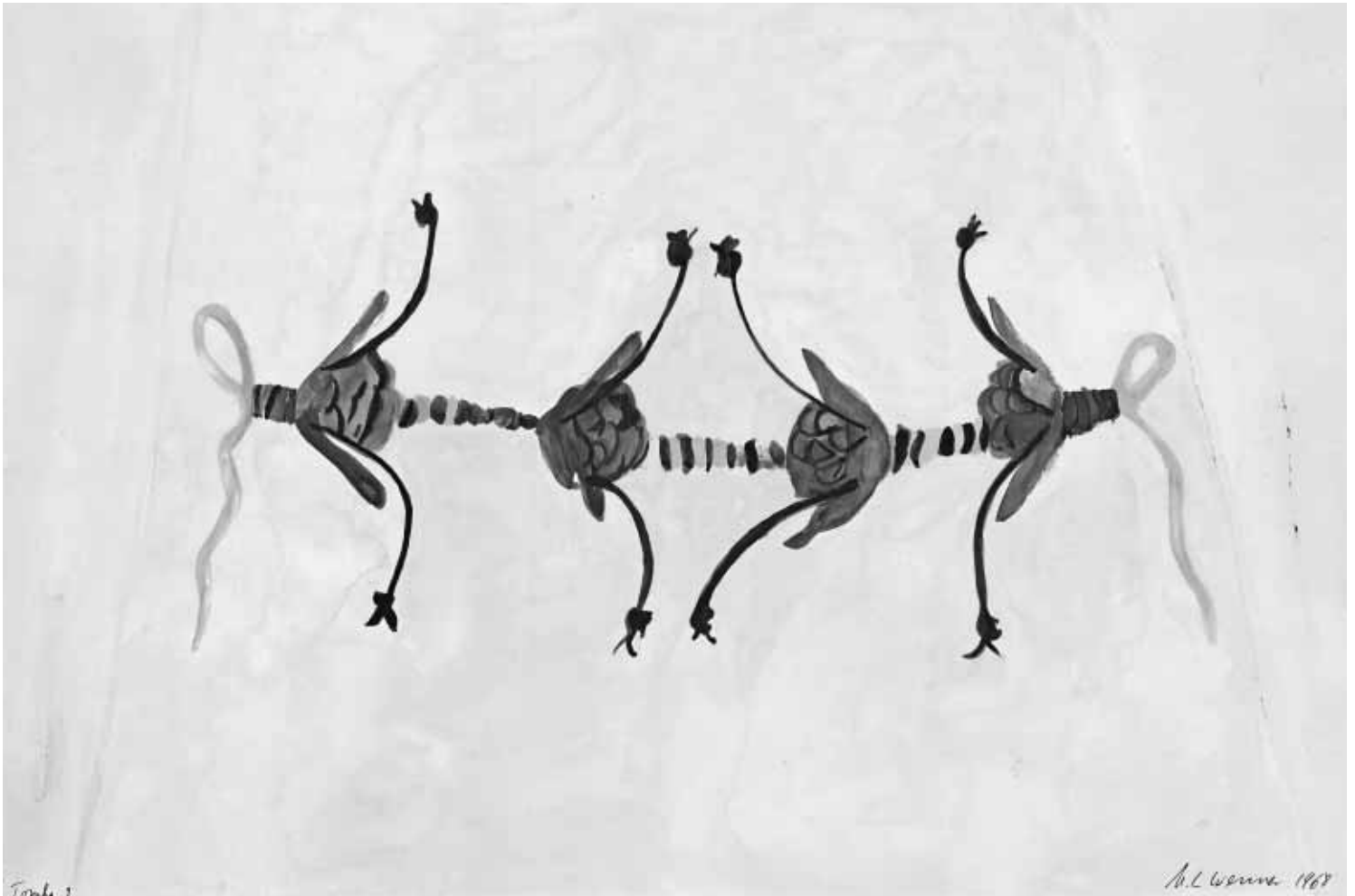


FIG. 36. Tralci floreali posti a decorazione delle nicchie, in un acquarello di T. Wenner (1968).

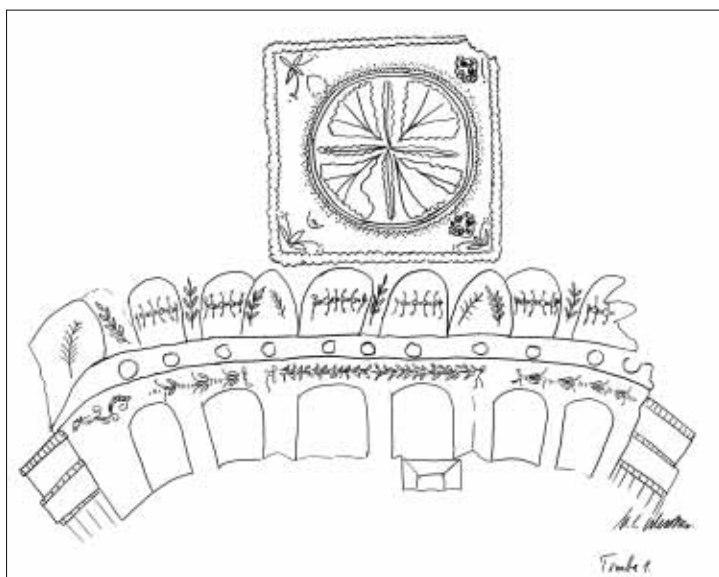


FIG. 37. Schizzo del sepolcro con gli apparati decorativi (T. Wenner 1968).

Per la datazione della tomba, sulla base soprattutto della figura della gorgone all'ingresso, restano valide le puntuali osservazioni di Antonino Di Vita che con una documentata serie di confronti data la tomba della Gorgone ad età augustea per il tipo di capigliatura resa a grandi ciocche morbide, disposte ad onde sulla fronte e con un ricciolo tra gli occhi, come appunto in numerose immagini di Livia, le quali ci forniscono un dato cronologico non discutibile, mentre a tarda età giulio-claudia riporta la tomba del Defunto eroizzato,¹ non solo per la diversa resa delle capigliature delle figure della moglie del proprietario e delle gorgoni sulle nicchie laterali, vicine a quella di Agrippina e di altre figure femminili dell'età di Claudio, ma per tutta un'altra serie di motivi tra cui il *nomen* romano del defunto che appare dipendere da quello del proconsole del 41-43 d.C.

Tombe che entrambe danno dunque un quadro molto significativo delle varie componenti culturali presenti a Sabratha nel periodo compreso tra Augusto e Claudio.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADRIANI 1966 = ADRIANI A., *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, s. C, I-II, Palermo, 1966.
- AIOSA 2016 = AIOSA S., *Sabratha. Riflessioni sull'urbanistica e l'architettura religiosa della città punico-romana, in Sabratha. L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto: Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio: giornate di studio (Roma, 8-11 ottobre 2013)*, Roma, 2016, pp. 301-413.
- AIOSA 2013 = AIOSA S., *Rileggendo la Sabratha di Antonino Di Vita: riflessioni e proposte sul porto e la città*, «Mare Internum», 5, 2013, pp. 11-30.
- BONACASA 1996 = BONACASA N., *Un rilievo marmoreo con il Trionfo Indiano nella Basilica Giudiziaria di Sabratha*, in *Scritti di antichità in memoria di S. Stucchi*, II, Roma, 1996 («Studi Miscellanei», 29), pp. 49-60.
- BONACASA 2016 = BONACASA N., *Il tempio di Serapide, in Sabratha. L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto: Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio: giornate di studio (Roma, 8-11 ottobre 2013)*, Roma, 2016, pp. 23-105.
- BONACASA, ENSOLI = *Cirene*, a cura di N. Bonacasa. S. Ensoli, Roma, 2000.
- BONACASA, MISTRETTA 2011 = BONACASA N., MISTRETTA A., *Il tempio di Serapide a Sabratha*, «Mare Internum», 3, 2011, pp. 83-102.
- BONACASA, MISTRETTA 2012 = BONACASA N., MISTRETTA A., *Sabratha sotterranea: ultime ricerche al tempio di Serapide*, in *Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. L'Africa romana. Atti del XIX Convegno di Studio (Sassari-Alghero, 16-19 dicembre 2010)*, Roma, 2012, pp. 345-364.
- BONACASA, MISTRETTA 2017 = BONACASA N., MISTRETTA A., *Il tempio e il culto di Iside a Sabratha: topografia cultuale ed esegesi archeologica*, in *Il culto di Iside nel Mediterraneo tra Lilibeo e Alessandria d'Egitto: Marsala, 13-14 maggio 2011*, a cura di Rossella Giglio Cerniglia, Pisa-Roma, 2017 («Mare Internum», 7), pp. 105-119.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1983 = BRECCIAROLI TABORELLI L., *Il tophet neopunico di Sabratha*, in *Atti del I Congresso internazionale di studi fenici e punici: Roma, 5-10 novembre 1979*, Roma, 1983, pp. 543-545.

¹ Per tutti i confronti e le considerazioni tuttora assolutamente condivisibili relativi ai ritratti di Livia, di Agrippina e delle figure femminili di età giulio-claudia, si veda DI VITA 1984, pp. 872-873, e ampia bibliografia.

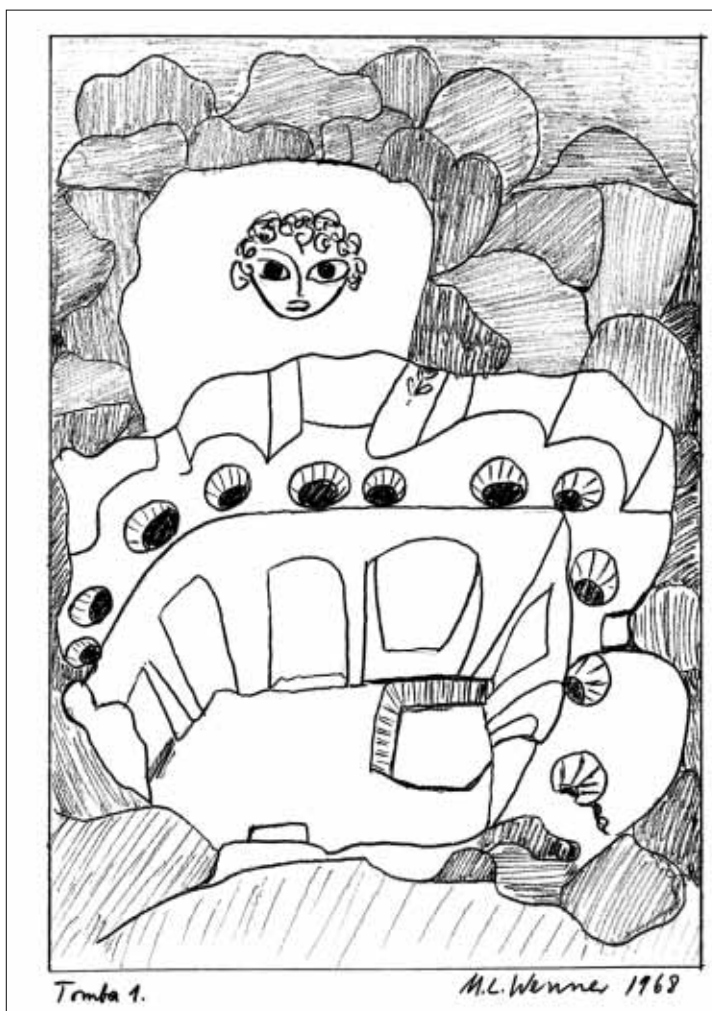


FIG. 38. Schizzo del sepolcro con gli apparati decorativi (T. Wenner 1968).

- BRECCIAROLI TABORELLI 2015 = BRECCIAROLI TABORELLI L., *Recenti scoperte a Sabratha: la necropoli di Sidret el-Balik*, in DI VITA 2015, pp. 17-42.
- BROUQUIER-REDDÉ 1992 = BROUQUIER-REDDÉ V., *Temples et cultes de Tripolitaine*, Paris, 1992.
- BRUNEAU 1974 = BRUNEAU PH., *Existe-t-il des statues d'Isis Pelagia?*, «BCH», 98, 1974, pp. 333-381.
- CROWLEY QUINN 2011 = CROWLEY QUINN J., *The Syrtes between East and West*, in *Money and Trades Routes in Ancient North Africa*, edited by A. Dowler, L. Galvin, London, 2011, pp. 11-20.
- CROWLEY QUINN 2012 = CROWLEY QUINN J., *Fenicios ilusorios en el Mediterráneo Central*, in *La etapa neopúnica en Hispania y el Mediterráneo centro occidental: identidades compartidas*, coord. B. Mora Serrano, G. Cruz Andreotti, Sevilla, 2012, pp. 449-457.
- DENTZER 1982 = DENTZER J. M., *Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VII e au I siècle avant J.-C.*, Rome, 1982.
- DI VITA 1968a = DI VITA A., *Influences grecques et tradition orientale dans l'art punique de Tripolitaine*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 80, 1968, pp. 7-80.
- DI VITA 1968b = DI VITA A., *Les Phéniciens de l'Occident d'après les découvertes archéologiques de Tripolitaine*, in *The Role of the Phoenicians in the Interaction of Mediterranean Civilization (Beirut, March 1967)*, Beirut, 1968, pp. 77-112.
- DI VITA 1968c = DI VITA A., *Les Emporia de Tripolitaine dans le rayonnement de Carthage et d'Alexandrie: les mausolées punico-hellénistiques de Sabratha*, in *Libya in History: Historical Conference, 16-23 March 1968*, Banghazi, 1968, pp. 173-180.
- DI VITA 1970-71 = DI VITA A., *Fenici e Puni in Libia*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», III-IV, 1970-71, pp. 52-53.
- DI VITA 1976 = DI VITA A., *Il mausoleo punico-ellenistico B di Sabratha*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», 83, 1976, pp. 273-285.
- DI VITA 1974-75 = DI VITA A., *Lo scavo a Nord del mausoleo punico-ellenistico A di Sabratha*, «Libya Antiqua», XI-XII, 1974-75, pp. 7-22.
- DI VITA 1975 = DI VITA A., *Le necropoli di Sabratha nella storia urbanistica della città*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», VIII, 1975, pp. 11-16.
- DI VITA 1982 = DI VITA A., *Gli Emporia di Tripolitania dall'età di Massinissa a Diocleziano: un profilo storico-istituzionale*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II, Principat 10/2*, Berlin, 1982, pp. 515-595.

- DI VITA 1984 = DI VITA A., *Elementi alessandrini a Sabratha. A proposito di due nuove tombe dipinte di età proto imperiale*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, III, Roma, 1984, pp. 858-877.
- DI VITA 1988 = DI VITA A., *Il tema del "banquet couché" dei rilievi attici di IV secolo in una nuova pittura da Sabratha (Libia)*, in *Πρακτικά τοῦ διεθνoῦς Συνεδρίου Κλασικῆς Αρχαιολογίας, Ἀθήνα, 4-10 Σεπτεμβρίου, τ. Β', Ἀθήνα 1988*, pp. 72-76.
- DI VITA 1990 = DI VITA A., *Sismi, urbanistica e cronologia assoluta. Terremoti e urbanistica nelle città di Tripolitania fra il I secolo a.C. ed il IV d.C.*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.-C.-IV^e siècle ap. J.-C). Actes du colloque organisé par l'École française de Rome sous le patronage de l'Institut national d'archéologie et d'art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987)*, Paris-Rome, 1990, pp. 425-494.
- DI VITA 1992 = DI VITA A., *Influenze alessandrine nel mondo greco e punico del Nord-Africa*, in *Roma e l'Egitto nell'antichità classica: Cairo, 6-9 febbraio 1989. Atti del I Congresso internazionale Italo-Egiziano*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli et alii, Roma, 1992, pp. 109-120.
- DI VITA 1998a = *La Tripolitanaine. Aperçu historique*, in DI VITA A., DI VITA EVRARD G., BACCHIELLI L., *La Libye antique, cités perdues de l'Empire Romain*, Paris, 1998, pp. 18-42.
- DI VITA 1998b = DI VITA A., *Sabratha*, in DI VITA A., DI VITA EVRARD G., BACCHIELLI L., *La Libye antique, cités perdues de l'Empire Romain*, Paris, 1998, pp. 146-175.
- DI VITA 2004a = DI VITA A., *Una clausura a Sabratha?*, in *Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. L'Africa romana. Atti XV Convegno di studi, Tozeur 11-15 dicembre 2002*, a cura di M. Khanussi, O. Raggi, C. Vismara, Roma, 2004, pp. 1771-1788.
- DI VITA 2004b = DI VITA A., *Dai mausolei di Sabratha alla tomba dipinta di Zanzur*, in *Sepulkral- und Totfindenkmäler östlicher Mittelmeergebiete (7. Jh. v. Chr.-1. Jh. n. Chr.). Kulturbegegnungen im Spannungsfeld von Akzeptanz und Resistenz. Akten des Internationalen Symposiums Mainz, 1.-3. 11 2001*, hrsg. von R. Bol, D. Kreikenbom, Paderborn, 2004, pp. 217-227.
- DI VITA 2007 = DI VITA A., *Culte privé et pouvoir politique à Sabratha dans l'antiquité tardive: l'aire sacro-funéraire de Sidret el-Balik (Libye)*, «Comptes Rendus. Académie des Inscriptions & Belles-Lettres», 151, 2007, pp. 295-314.
- DI VITA 2008 = DI VITA A., *Culture grecque et tradition locale dans la tombe d'un mystes tripolitain de l'époque de Claude*, «Comptes Rendus. Académie des Inscriptions & Belles-Lettres», 152, 2008, pp. 335-356.
- DI VITA 2009 = DI VITA A., *Cultura greca e tradizione locale nella tomba di un mystes tripolitano dell'età di Claudio*, «Mare Internum», 1, 2009, pp. 99-111.
- DI VITA 2010 = DI VITA A., *I mausolei punic di Sabratha e l'impianto urbano della città ellenistica: prodotti di un sincretismo culturale*, in *Meetings between cultures in the ancient Mediterranean. xvii International Congress of Classical Archaeology (Roma, 22-26 settembre 2008)*, «BA on line», 2008 (volume speciale 2010), pp. 1-6.
- DI VITA 2011 = DI VITA A., *Culture grecque et tradition locale dans la tombe d'un mystes à Zanzur*, in *La Tripolitaine antique (Libye)*, Lausanne, 2011 («L'archéothéma, Revue d'archéologie et d'histoire», 17), pp. 16-19.
- DI VITA 2015 = DI VITA A., *Scritti africani*, a cura di M. A. Rizzo Di Vita, G. Di Vita Evrard («Monografie di archeologia libica», xxxviii), Roma, 2015.
- DI VITA EVRARD 1966-67 = DI VITA EVRARD G., *La dédicace du temple d'Isis à Sabratha: une nouvelle inscription africaine à l'actif de C. Paccius Africanus*, «Libya Antiqua», III-IV, 1966-67, pp. 13-20.
- DI VITA, PUGLIESE CARRATELLI, DI VITA EVRARD, LAZZARINI, TURI 2003 = DI VITA A., PUGLIESE CARRATELLI G., DI VITA EVRARD G., LAZZARINI L., TURI B., *Il Serapeo di Leptis Magna: il tempio, le iscrizioni, i marmi*, «Quaderni di archeologia della Libia», xviii, 2003, pp. 267-292.
- VON HESBERG 1978 = VON HESBERG H., *Zur Entwicklung der griechischen Architektur im ptolemäischen Reich*, in *Das ptolemäische Agypten. Akten des Internationalen Symposiums 27-29 september 1976 in Berlin*, hrsg. von H. Mahler, V. M. Strocka, Mainz am Rhein, 1978, pp. 137-145.
- VON HESBERG 1981 = VON HESBERG H., *Girlandenschmuck der republikanischen Zeit in Mittelitalien*, «Röm.Mitt.», LXXXVIII, 1981, pp. 201-245.
- HAYNES 1965 = HAYNES D. E. L., *The Antiquities of Tripolitania*, Rochester, 1965.
- HONROTH 1971 = HONROTH M., *Städtrömische Girlanden*, Wien, 1971.
- JENKINS 1969 = JENKINS G. K., *North Africa, Syrtica-Mauretania (Syll. Num. Gr. Danish Nat. Mus.)*, Copenhagen, 1969.
- JENKINS 1973-74 = JENKINS G. K., *Some ancient coins of Libya*, «Society for Libyan Studies. Fifth Annual Report», 1973-74, pp. 29-34.
- LAUTER 1971 = LAUTER H., *Ptolemais in Libyen. Ein Beitrag zur baukunst Alexandrias*, «JdI», LXXXVI, 1971, pp. 149-178.
- MABRUK, DI VITA, GARBINI 1978-79 = MABRUK G., DI VITA A., GARBINI G., *La tomba del "defunto eroizzato" a Sabratha*, «Libya Antiqua», xv-xvi, 1978-79, pp. 50-67.
- MACMULLEN 1981 = MACMULLEN R., *Paganism in the Roman Empire*, New Haven, 1981.
- MALAISE 1972 = MALAISE M., *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Leiden, 1972 («EPRO», 22).
- MASTURZO 2002 = MASTURZO N., *Alcune osservazioni sulle fasi monumentali dei fori di Leptis Magna e Sabratha*, «Orizzonti», III, 2002, pp. 77-85.
- MASTURZO 2003 = MASTURZO N., *Le città della Tripolitania tra continuità ed innovazione*, «MEFRA», 115, 2, 2003, pp. 705-753.
- PARLASCA 1969 = PARLASCA K., *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, s. B1, Palermo, 1969.
- PESCE 1953 = PESCE G., *Il tempio di Iside in Sabratha*, Roma, 1953 («Monografie di archeologia libica», IV).
- RIZZO 2016a = RIZZO M. A., *Antonino Di Vita e Sabratha*, in *Macerata e l'archeologia in Libia: 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese: atti del convegno, Macerata, 18 marzo 2014*, a cura di Maria Antonietta Rizzo, Roma, 2016 («Monografie di archeologia libica», XL), pp. 12-15.
- RIZZO 2016b = RIZZO M. A., *Studi e restauri archeologici a Sabratha e Leptis Magna dell'Università di Macerata (2009-2014)*, «Libya Antiqua», VI, 2016, pp. 19-21.
- Sabratha 2017 = *Sabratha. una guida a studi e ricerche degli ultimi 50 anni dedicato a Nicola Bonacasa*, a cura di N. Bonacasa, S. Aiosa, Roma, 2017.
- SFAMENI GASPARRO 1998 = SFAMENI GASPARRO G., *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: per la storia dei culti egiziani in Italia*, in *L'Egitto in Italia dall'antichità al Medioevo*, Atti III Congresso internazionale Italo-Egiziano, Roma-Pompei 13-19 novembre 1995, Roma, 1998, pp. 653-672.
- WILD 1984 = WILD R. A., *The known Isis-Sarapis Sanctuaries of the Roman period*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II, 17, 4, Berlin-New York, 1984, pp. 1816-1819.

ABSTRACT · *The tomb of Gorgon in Sabratha* · The tomb of Gorgon in Sabratha, restored through 2009 and 2012 from the Macerata Mission, was decorated with a great Gorgon head in the entrance wall and all inside niches with garlands and the ceiling with a 'velum' with rosette and little Gorgon heads, and datable to Augustean period. Here for first time is presented its plan and some water-colour drawings of '60 years, found in the Center of documentation and research of Northern Africa "A. Di Vita" of University of Macerata.

SOMMARIO GENERALE

I.

| | |
|--|----|
| ERNESTO DE MIRO, <i>Ricordo di Nicola Bonacasa</i> | 9 |
| ROSA MARIA CARRA BONACASA, <i>Premessa</i> | 11 |

PARTE I, 1 · SICILIA

| | |
|---|-----|
| ANGELA BELLIA, <i>Su uno strumento musicale ri-trovato nel Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo. Il frammento di aulos dal santuario della Malophoros</i> | 17 |
| OSCAR BELVEDERE, VINCENZA FORGIA, <i>Termini Imerese. Indagini nell'edificio termale</i> | 23 |
| LORENZO BRACCESI, <i>Tra Sicilia e Magna Grecia, per una classificazione degli ecisti</i> | 35 |
| ANTONIETTA BRUGNONE, <i>Note di epigrafia imerese</i> | 37 |
| GIOVANNA BRUNO SUNSERI, <i>Archeologia classica in Sicilia nel ventennio fascista tra luci e ombre</i> | 49 |
| AURELIO BURGIO, <i>Cinquant'anni di ricerche e prospezioni nella chora imerese. Bilanci e prospettive</i> | 59 |
| MARIA CLARA CONTI, <i>Il tetto del tempio E1 a Selinunte: struttura e decorazione tra modelli corinzi e creazioni occidentali</i> | 69 |
| FRANCESCO D'ANDRIA, <i>Illustrare Segesta e il suo teatro</i> | 77 |
| MONICA DE CESARE, <i>Il cratere del Pittore dei Niobidi al Museo Archeologico di Agrigento: dalla Gela post-tirannica alla Sicilia post-unitaria</i> | 85 |
| ERNESTO DE MIRO, <i>Ripensando Heraclea Minoa: Egina ed Eraclea Minoa. Riflessioni su Aphaia</i> | 99 |
| GRAZIELLA FIORENTINI, <i>L'ermafrodito (ed Hermes) nel culto greco-punico ad Agrigento e a Monte Adranone</i> | 115 |
| ELENA GHISELLINI, <i>Dalla Grecia d'Occidente ad Adolphseck passando per Roma. Una testa femminile di divinità nello Schloß Fasanerie</i> | 123 |
| ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA, <i>Esculapio da Lilibeo</i> | 131 |
| FILIPPO GIUDICE, ELVIA GIUDICE, GIADA GIUDICE, GAETANO SANTAGATI, ROSSANO SCICOLONE, SEBASTIANO LUCA TATA, <i>Distribuzione delle forme della ceramica attica nella Sicilia arcaica: il quadro di riferimento</i> | 139 |
| MICHEL GRAS, <i>Megara Hyblaea e lo scambio. Un bilancio preliminare</i> | 151 |
| CATERINA GRECO, <i>Demetra a Morgantina</i> | 157 |
| SEBASTIANA LAGONA, <i>Note sul centro a terrazze a Raffè di Mussomeli</i> | 179 |
| GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE, <i>La villa romana di Patti Marina: qualche riflessione e prospettive di ricerca</i> | 181 |
| CLEMENTE MARCONI, <i>Un busto in terracotta dalla fronte del tempio R di Selinunte</i> | 193 |
| DARIO PALERMO, <i>Possibili riflessi dell'epos stesicoreo nei centri indigeni della Sicilia</i> | 201 |
| ELISA CHIARA PORTALE, <i>Drusilla sacerdos o diva nella Colonia Augusta Himereorum Thermitanorum?</i> | 209 |

II.

PARTE I, 2 · SICILIA

| | |
|---|-----|
| GIUSEPPE PUCCI, <i>Et in Sicilia ego: Roger Peyrefitte e le antichità siciliane</i> | 227 |
| CARLA SFAMENI, <i>I grandi "magazzini" della Villa del Casale di Piazza Armerina e il ruolo economico-produttivo delle ville residenziali tardo-antiche</i> | 231 |
| AMEDEO TULLIO, SANTA ALOISIO, <i>Kephaloidion (Cefalù): una strada ellenistico-romana con le sue infrastrutture</i> | 243 |
| STEFANO VASSALLO, <i>La pianura costiera di Himera: dalla fondazione della colonia alla sua distruzione</i> | 261 |
| EMMA VITALE, <i>Nuovi dati sul cubicolo dell'adorazione dei Magi nel cimitero comunitario di Villagrazia di Carini</i> | 273 |
| ROGER J. A. WILSON, <i>Scavi alla villa romana di Gerace (Enna). Risultati della campagna 2015</i> | 287 |
| CARLO ZOPPI, <i>L'impiego dei mattoni cotti a Selinunte prima del 409 a.C.: la stoà "a L" e il tempio P</i> | 315 |

PARTE II · EGITTO E LIBIA

| | |
|---|-----|
| SERGIO AIOSA, <i>Su due sculture minori di Alessadria e Leptis Magna</i> | 323 |
| IDA BALDASSARRE, <i>Cirene e il mare</i> | 339 |
| GIUSEPPINA CAPRIOTTI VITTOZZI, <i>Qualche nota su un Osiride Canopo da Roma</i> | 345 |
| MASSIMO CULTRARO, <i>Relazioni e processi di interazione culturale tra Sicilia e costa nordafricana nell'età del Bronzo: un approccio critico</i> | 353 |
| ROSSANA DE SIMONE, <i>Sugli ostraka da Gheriat el-Gharbia (Libia) e di una supposta «Sudpünische Variante»</i> | 359 |
| SERENELLA ENSOLI, <i>Il Thesauros di Daoco II nel santuario di Apollo Pizio a Delfi e il donario degli Strateghi nel santuario di Apollo Pizio a Cirene. Una nuova proposta</i> | 363 |
| EMANUELA FABBRICOTTI, <i>Personaggi eminenti nella Cirenaica romana. Quesiti e dubbi, ipotesi non verificabili nel mestiere dell'archeologo</i> | 373 |
| GIULIA SFAMENI GASPARRO, <i>Anubis a Messina: sulle tracce dei culti isiaci nella città</i> | 379 |

SOMMARIO GENERALE

| | |
|--|-----|
| ANTONELLA MANDRUZZATO, <i>A proposito di una 'Roma in costume amazzonico' del Museo di Sabratha: alcune considerazioni</i> | 387 |
| GILBERTO MONTALI, <i>La cosiddetta 'Villa a mare' di Sabratha e le ville suburbane dell'emporio tripolitano</i> | 393 |
| PATRIZIO PENSABENE, <i>Tradizioni architettoniche alessandrine nell'Egitto romano</i> | 407 |
| MARIA ANTONIETTA RIZZO, <i>La tomba della Gorgone di Sabratha</i> | 423 |
| FRANCESCO TOMASELLO, <i>Due capitelli corinzieggianti in calcare grigio a Leptis Magna</i> | 437 |

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Settembre 2018

(CZ 3 · FG 21)

